

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
cur piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

leri ● minima 15°
○ massima 34°
Oggi il sole sorge alle 6,17
e tramonta alle 20,11

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in...THEMA



**Negozi chiusi
prime proteste
Apertura
facoltativa il 15**

«Seranda selvaggia» colpisce anche quest'anno. A poche ore dal Ferragosto fare la spesa o far riparare la macchina diventa una vera impresa. Per scongiurare il decreto dell'assessore al Commercio, Tortosa, ha annunciato che i commercianti avranno la facoltà di lasciare aperti i loro esercizi per tutta la giornata del 15. Ma intanto cominciano ad arrivare le segnalazioni di un piano feroce pieno di lacune: in via Malatesta, al Prenestino, tutte le saracinesche sono abbassate, anche quella della farmacia, al mercato di viale Somalia gli unici due banchi di alimentari sono chiusi per ferie.

**«La linea 19
deve tornare
ad essere
tutta su rotaia»**

Il «19» torni ad essere un tram per tutto il suo percorso, compreso il tratto Valle Giulia-piazza Risorgimento. Lo chiede il Centro ricerche sul territorio dei Codacons, il Comitato di difesa dei consumatori. Secondo quanto apparso dal Centro la nuova disciplina viaria messa a punto per i Mondiali di calcio ha sacrificato il tram. La linea è stata divisa in due tronconi e gli utenti sono costretti a scendere dal mezzo su rotaia per prendere l'autobus e completare il percorso. «L'attesa», scrive il Codacons in un comunicato - viene effettuata su un piccolo marciapiede ideato per raccogliere le poche persone che attendono a una normale fermata e non fino a 120 frulloni (tanti quanti può contenere una vettura). I passeggeri sono così costretti a scendere dalla panchina con grave pericolo per la loro incolumità. L'invito a ripristinare la situazione al pre-Mondial è rivolto all'assessore al Traffico e al presidente dell'Atac.

**È nato
il Comitato
cittadino
di Maccarese**

Si occuperà dell'affollamento delle strade, della rete fognaria, del completamento dell'impianto di illuminazione e della rete idrica, della raccolta dei rifiuti urbani, della vigilanza, della viabilità e della meteorizzazione della zona il Comitato cittadino di Maccarese. Il neo comitato che ha soltanto due mesi di vita, si impegnerà perché nell'area, da sempre trascurata dalle istituzioni, vengano promosse iniziative che valorizzino il territorio.

**Provveditorato
Pronte
le graduatorie
per i presidi**

Il provveditorato agli studi di Roma, Pasquale Capo, ha reso noto che da ieri sono state affisse all'albo dei provveditorati (in via Pianciani 32) le graduatorie definitive di assegnazione provvisoria dei presidi di istruzione secondaria superiore per l'anno scolastico 1990-1991. Gli interessati possono prendere visione negli orari di apertura degli uffici.

**Sparatoria
alla Borghesiana
Fermato
un uomo**

Si continua a indagare sulla vicenda dei coniugi Antonio Falconieri e Alba Tatangelo feriti a colpi di fucile domenica sera nella loro abitazione di via Rocca Cenci, alla Borghesiana. Un uomo, Rolando Ricci, sospettato di essere il responsabile del ferimento, si trova a Regina Coeli in stato di fermo. Dallo stesso carcere era uscito una settimana fa dopo aver scontato una pena per detenzione e spazio di stupefacenti e Antinon-Falconieri per chiedere spiegazioni sulle attentazioni rivolte alla propria moglie mentre si trovava in prigione. Ne è scaturita una lite, ma Ricci nega di aver sparato. Nella sua auto, però, è stato trovato un bossolo calibro 12, lo stesso dei proiettili con cui sono stati feriti i due coniugi. Dell'arma, tuttavia, nessuna traccia. Molto diversa, invece, la versione di Falconieri che sostiene di essere stato più volte minacciato, nell'ultima settimana, da ignoti che ritiene mandati da Ricci.

**«Mezzogiorno
di fuoco»
in Ciociaria
Due feriti**

Duelli a colpi di pistola ieri davanti a numerosi passanti nella piazza principale di Villa Santa Lucia, una località della Ciociaria, tra due persone che sono rimaste ferite alle gambe. I duellanti, Luigi Capraro di 37 anni, portalertere e Leonardo Vizzaccaro, di 30, pregiudicato, sono stati arrestati nell'ospedale di Cassino dove si erano recati per farsi medicare. Non si conoscono ancora i motivi della sparatoria. Al magistrato Capraro ha detto di aver subito alcuni furti da parte di Vizzaccaro, circostanza questa negata da quest'ultimo.

**Torre in Pietra
Rapina
al Banco
di Santo Spirito**

Tre giovani, armati e a viso scoperto, hanno compiuto una rapina alla filiale del banco di Santo Spirito a Torre in Pietra sulla via Aurelia. Dopo aver immobilizzato e disarmato il vigilante, i tre hanno fatto irruzione nella cella e sotto la minaccia delle pistole hanno rubato circa centomila lire. Poi sono fuggiti a bordo di una Ford Escort, ritrovata in seguito poco lontano dai carabinieri. La macchina è risultata rubata.

FERNANDA ALVARO

Grande operazione della Guardia di finanza sulle coste romane e laziali Impegnate 19 motovedette e due elicotteri redatti 194 verbali, inoltrate 13 denunce

Recuperate 5 anfore romane a Panarea I reperti, appena «pescati», erano intatti Controllate 815 barche sopra i 10 metri effettuati 463 rilevamenti fiscali

Blitz in mare contro «yacht pirata»

194 procedimenti verbali sia penali che civili, 13 denunce, tre barche sequestrate e cinque anfore romane intatte, appena pescate, sono il risultato laziale dell'operazione Albatros. Su 815 natanti controllati dai 320 uomini della Guardia di finanza mobilitati in mare, di 463 sono stati rilevati tutti i dati. Verranno ora attentamente vagliati dalla tributaria, alla ricerca dei «nullatenenti» con yacht.

ALESSANDRA BADUEL

Dopo un bel bagno, prendevano tranquilli il sole sul loro gozzo in una baia di Palmaraia, vicino Ponza. Erano proprio contenti: nella stiva della barca, c'erano ben riposte cinque anfore romane miracolosamente intatte. Il frutto di una pesca davvero fortunata. Ma i due, un uomo ed una donna, non sapevano nulla dell'operazione Albatros, iniziata domenica mattina alle dieci lungo tutte le coste italiane, e sono finiti nelle mani della Guardia di finanza. Una delle 19 vedette mobilitate nei mari laziali si è accostata al gozzo e, durante il normale controllo dei documenti, i finanzieri hanno scoperto i cinque importanti reperti archeologici.

Domenica, tra rive, isole e porti dell'intera regione, sulle 19 vedette e i due elicotteri coordinati da terra dal colonnello Manlio Guido, hanno lavorato 320 finanzieri. Tra le dieci di mattina e le sei del pomeriggio, gli uomini hanno fermato tutte le barche più belle e più grosse che incrociavano

davanti a Sperlonga, Fiumicino, Ponza. Così, nel pieno delle vacanze, lontano dalle città deserte, qualcuno dei laziali più ricchi, magari ufficialmente nullatenente, si è visto richiedere documenti e carte fiscali, propri e della barca. Per tutta la giornata, gli spensierati vacanzieri del mare avevano goduto del luccichio delle onde, brindando con gli amici e la famiglia alla bella idea di passare le vacanze sullo yacht di cui magari non risultavano proprietari. Improvvisamente, il blu e il silenzio sono stati interrotti da un guardacoste della finanza.

In caccia di irregolarità, gli uomini dell'operazione Albatros hanno trovato di tutto. Poca droga leggera, in confronto ai risultati delle altre regioni. Se in tutta Italia, infatti, sono stati sequestrati 55 chili tra hashish e marijuana, nel Lazio ne sono stati trovati solo 12 grammi. Poi 17 chili di sigarette di contrabbando, mangianastri, vestiti con la targhetta contralfatta e qualche pescatore di



L'operazione Albatros della Guardia di finanza ha interessato anche il litorale romano e laziale. Sono stati controllati 815 natanti sopra i 10 metri di lunghezza, effettuati 463 rilevamenti a fini fiscali, redatti 194 procedimenti verbali e inoltrate 13 denunce alla magistratura

particolarmente bello, costa circa quattrocento milioni. Un venti metri ben attrezzato, poi, con bagni e comode cabine, può costare anche tre miliardi. Spesa impegnativa, a cui i furbi cercano di non aggiungere le relative e salate tasse. Un metodo che pare sia ormai diffuso del proprietario un semplice «cliente in prova». Più facile dell'uso di bandiera panamense, il trucco permette alla società di navigazione di non pagare tasse sulla vendita e all'acquirente di non comparire mai come tale. Così c'è il caso che un signore venga trovato, come è successo anche domenica, felicemente collocato con tutta la famiglia in pieno assetto da vacanza a bordo di uno yacht che secondo i documenti sta provando prima di decidere l'acquisto. La prova magari dura da tre mesi e terminerà solo alla fine della stagione. Per poi riprendere, forse con lo stesso signore e sulla stessa imbarcazione, l'estate prossima. Dai documenti, però, non risulterà nulla.

frodo. Sono scattate infatti 13 denunce a piede libero e tre barche sono state sequestrate. Ma intanto, gli 815 natanti fermati, tutti scelti tra le barche sopra i dieci metri, sono stati passati al vaglio in ogni senso. Una fotografia dell'uso della barca e dei documenti di chi ne sta godendo. Una parte,

352 imbarcazioni, era già stata controllata. Tutti i dati delle altre 463, invece, sono stati passati alla polizia tributaria che ora, con calma, analizzerà i redditi dei proprietari per trovare gli eventuali «nullatenenti» con yacht. Sono stati redatti anche 194 procedimenti verbali, sia penali che civili. Spese

so infatti le barche sono state trovate prive di assicurazione, oppure a bordo nessuno aveva la patente nautica. Od anche non c'erano tutte le misure di sicurezza previste per una navigazione tranquilla. Durante l'operazione, intanto, la finanza ha soccorso tre barche rimaste in panne. Ma i risultati

più importanti del lavoro di domenica si vedranno solo con il tempo. Per scoprire i finti gozzoni che evadono le tasse e si godono a poco prezzo il lusso dello yacht, bisognerà attendere i risultati della tributaria. Le barche, comunque, sono un'ottima cartina al tornasole. Uno yacht sui dieci metri, non



**A Ostia
ripascimento
del
ripascimento**

e pezzi di cemento. E i bagnanti che avevano azzardato una passeggiata si sono ritrovati tutti in massa al pronto soccorso con i piedi feriti. Ora si corre ai ripari. Armati di palette e camioncini di plastica, collaborano come possono anche i più piccoli.

Dopo i «feriti sul campo» delle ultime settimane, sul bagnasciuga di Ostia arrivano i soccorsi. Il lungo e costoso «ripascimento» invernale aveva regalato ai romani, all'inizio della stagione, un bel litorale di sabbia dorata. Ma in breve, dalla sabbia sono succubi sassi e pezzi di cemento. E i bagnanti che avevano azzardato una passeggiata si sono ritrovati tutti in massa al pronto soccorso con i piedi feriti. Ora si corre ai ripari. Armati di palette e camioncini di plastica, collaborano come possono anche i più piccoli.

Al servizio giardini preoccupazione per la mancanza di autobotti «Il verde sta morendo di sete» Allarme per i parchi e le aiuole in città

Prati secchi e fiori boccheggianti. Le poche autobotte del servizio giardini del Comune, in questi giorni sono impegnate a dar manforte ai vigili del fuoco nell'opera antincendio. E così le annaffiature dimezzate rischiano di far morire le piante di parchi e giardini della città. «Volevo comprare 10 nuovi mezzi - afferma l'assessore all'ambiente Bernardo -, ma il governo ha bloccato la spesa».

CARLO FIORINI

Annaffiare col contagocce per il verde cittadino. L'acqua che serve per dissetare giardini ed aiuole della città se ne sta andando tutta per spegnere gli incendi. Le scarse e malridotte autobotte del Servizio giardini del Comune, in questi giorni di caldo ferragostano, sono infatti impegnate a dar manforte ai vigili del fuoco nell'opera di spegnimento delle centinaia di focolai di incendio che sorgono un po' ovunque.

E così l'erba dei giardini, gli alberi e le aiuole dei parchi, rischiano di morire di sete. In molte ville e parchi i segni della siccità forzata si iniziano a vedere e la situazione rischia di peggiorare giorno dopo giorno. A lanciare l'allarme, spiegando la situazione che rischia di far appassire piante e fiori, è proprio l'assessore all'ambiente, il democristiano Corrado Bernardo, che ha la responsa-

bilità del servizio giardini, uno dei settori più trascurati e sotto organico, dell'amministrazione capitolina. «Manca un vero impianto di annaffiamento nella nostra città», spiega l'assessore - in gran parte il mantenimento in vita del verde è garantito dalle autobotte, ma i già scarsi mezzi sono stati impegnati, negli ultimi giorni, in servizi antincendio». Per far fronte alla carenza di organico del servizio giardini, negli ultimi anni il sistema di annaffiatura del verde cittadino è stato automatizzato in molti punti. Arriva l'autobotte, e partono i getti a girandola. Ma senza autobotte tutto si blocca e si resta all'asciutto.

Qualche settimana fa Bernardo aveva preparato una delibera, approvata dalla giunta capitolina, che stanziava un miliardo e mezzo di lire per l'acquisto di dieci nuove auto-

botti per far fronte all'emergenza. Ma l'acquisto dei mezzi non è stato possibile per il taglio di mutui e anticipazioni deciso dal governo. «La diffida alla Cassa depositi e prestiti sulla concessione di mutui ha bloccato tutto», tuona l'assessore - bisogna che di questo siano consapevoli cittadini e associazioni ambientaliste. Insomma, se nel giardino sotto casa gli alberelli muoiono siliti dall'arsura, l'indirizzo al quale inviare la protesta è Palazzo Chigi.

Intanto il personale del servizio giardini, nel mese di agosto, tra ferie e abolizione degli straordinari, ridotto ad un pugno di uomini, deve correre freneticamente da un'aiuola all'altra, per annaffiare e garantire la manutenzione. Ma a fine giornata la lista dei vasi e gli alberelli rimasti all'asciutto è lunga. Nella zona di San Giovanni gli operatori del servizio

giardini sono disperati. Per annaffiare e curare il verde normalmente hanno a disposizione due autobotte. In questo periodo una è permanentemente impegnata nel servizio antincendio. Nonostante l'impegno degli operatori, a fine giornata, le piante senza acqua, costrette a raccogliere le forze per far fronte all'arsura, sono la metà. Dovranno aspettare il loro turno, e a soffrire allora saranno le piante che il giorno prima hanno avuto la fortuna di vedere l'operatore del servizio giardini attaccare il tubo dell'autobotte all'impianto di annaffiamento.

Per risolvere il problema delle annaffiature, Bernardo, si affida alla conclusione della «vertenza Roma». «Bisogna che il governo, come ha chiesto il sindaco Carraro e tutta la giunta, finanzia la Capitale in modo proporzionato rispetto ad altre grandi città italiane».

Vittima un ragioniere di Marino Ucciso a coltellate da un debitore disperato

«È stato Zazzetti». Prima di morire per le tre coltellate che gli avevano raggiunto al petto e alla schiena, Renato Fanasca, un ragioniere di 45 anni, ha fatto in tempo a denunciare il suo assassino. Il ragioniere gestiva una società di mutuo soccorso dei commercianti di Marino, prestando soldi ai soci e riscuotendo i debiti. E proprio per uno di quei debiti, pare di otto milioni, Luciano Zazzetti, di 50 anni, ieri pomeriggio ha colpito Fanasca, che era andato a cercarlo nel suo negozio, con il coltello del prosciutto. Tornato a casa, in via Torquati 10, Zazzetti è stato in breve raggiunto dalla polizia, che ora lo trattiene in stato di fermo giudiziario per omicidio.

Sono anni che un centinaio di commercianti di Marino si sono associati per far fronte agli imprevisti del lavoro. Hanno deciso di versare ognuno una quota di 100.000 lire a settimana, affidando il fondo a Renato Fanasca. Il ragioniere aveva il compito di gestire i contributi e prestare i soldi ai soci che ne avevano bisogno. Il debito però non poteva durare in eterno. Doveva essere saldato entro venti settimane. Domenica per Zazzetti, il gestore dell'alimentari di via Romale venti settimane erano scadute. E già da tempo, non versava più le quote previste per il risarcimento del suo debito.

Ieri pomeriggio, verso le tre e mezza, Renato Fanasca, che aveva atteso Luciano Zazzetti e i suoi otto milioni per tutta la mattina, è andato a cercare il commerciante debitore nel negozio accompagnato da

Emilio Rossi, un amico che l'ha atteso in auto. La saracinesca era ancora abbassata. Zazzetti, come ha poi raccontato alla polizia, stava mettendo tutto in ordine: era la vigilia della chiusura per ferie e lui contava di partire. Ha sentito bussare alla seranda ed ha aperto. Fuori c'era Fanasca, che è entrato chiedendo notizie dei soldi della società. La lite è scoppiata subito. Zazzetti ha preso un coltello dal bancone. Era il più affilato, quello che serve per pulire l'osso del prosciutto. Fanasca è stato colpito tre volte, alla pancia, al petto e alla schiena. Ma è riuscito a tornare sulla strada. L'amico l'ha soccorso mettendolo in macchina e partendo subito per l'ospedale. Durante il viaggio, Fanasca riusciva ancora a parlare. Poche parole in dialetto: «Ha dato Zazzetti».

FERNANDA ALVARO

Lo hanno trovato quasi nascosto in un buco, mimetizzato tra la spazzatura, avvolto in una grande busta di cellophane, in uno scantinato di via Taranto, a San Giovanni. Non rispondeva all'invito di andar via, non si muoveva. Non poteva, aveva la testa sfonata. Probabilmente per le botte. C'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco per rompere le sbarre che era riuscito a oltrepassare e portarlo alla luce del sole. Si chiama Natale Urban, ha 48 anni. Sembra un barbone. Sembra. Nessuno sa niente di lui, nessuno si è rivolto al San Giovanni, dove è ricoverato da ieri pomeriggio in prognosi riservata, per avere sue notizie. Lo hanno pestato tanto forte fino a farlo quasi morire. Adesso è in coma. A tarda notte è stato

operato nel reparto di traumatologia cranica. Nel referto medico si legge di contusioni varie, di ematomi su tutto il corpo di cui due in testa, di ferite da taglio al gomito e all'avambraccio sinistro. Natale Urban, nato a Roma il 26 ottobre del 1942 e domiciliato in via del Peperino 4, a Pietralata, è stato trovato poco dopo le 16 di ieri nella cabina idrica del palazzo di via Taranto 96, a due passi da San Giovanni. Ad accorgersi che quel fagotto di spazzatura era un uomo, è stato il signor Giorgio Bonifazi che abita al primo piano dello stabile. Era andato a dar da mangiare al gatto quando ha visto che tra le sbarre della cabina si era infilato qualcuno: «Mio manto ha

pensato subito a un drogato, a un ragazzo che per bucarsi si era nascosto là dietro - racconta la signora Bonifazi - Gli ha detto di alzarsi, di andar via, ma nessuno gli ha risposto. Allora abbiamo chiamato la polizia. È venuta una volante, gli agenti hanno provato a tirar fuori il corpo, ma non ce l'hanno fatto. Hanno capito però che era ferito e hanno chiamato l'ambulanza. Non è servito. Ci sono voluti i vigili del fuoco. I vigili hanno tagliato le altre due sbarre di ferro e finalmente è riuscito a soccorrere l'uomo. Non era un ragazzo, non si era nascosto per drogarsi. Infagottato in vecchi e luridi pantaloni, in una camicia strappata in vari punti e di un colore indefinito, c'era un uomo tra i 40 e i 50 anni. Trasandato, le unghie e i capelli sporchi, la

pelle resa scura dalla troppa polvere, ubriaco. All'apparenza un barbone. Gli occhi neri, come fosse stato preso a pugni, lividi su tutto il corpo, sangue ancora vivo sulla fronte e sulle braccia. Nessuno lo aveva mai visto nella zona di San Giovanni, nessuno lo ha visto arrivare in via Taranto e nascondersi nella cabina idrica. Verso le 18 è stato portato al San Giovanni, nelle tasche aveva dei documenti, ma non è stato possibile avvertire eventuali parenti e nessuno, fino a notte avanzata, denunciando la sua scomparsa. Se l'inquinio dello stabile non fosse andato a dar da mangiare al gatto, Natale Urban, 48 anni, sarebbe morto tra la spazzatura e il suo corpo sarebbe stato ritrovato soltanto dopo Ferragosto. Da domani tutto il palazzo resta quasi completamente vuoto.

FESTE SUL MARE & RACCONTI D'ESTATE

DOMANI 2 PAGINE SPECIALI